

Rif. Pratica VV.F. n.

20666

Spazio per protocollo

marca da
bollo

(solo sull'originale)

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI

RAVENNA

provincia

Il sottoscritto | TARLAZZI | DANILO

Cognome

Nome

domiciliato in | VIA REDA | 139 | 48018 | FAENZA

indirizzo

n. civico

c.a.p.

comune

| RA | 0546-639001 | C.F. | T | R | L | D | N | L | 5 | 8 | E | 2 | 3 | D | 4 | 5 | 8 | O

provincia | telefono

codice fiscale della persona fisica

nella sua qualità di | LEGALE RAPPRESENTANTE

qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.)

della | TARLAZZI S.R.L.

ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.

con sede in | VIA REDA | 139 | 48018

indirizzo

n. civico

c.a.p.

| FAENZA | RA | 0546-639001

comune

provincia | telefono

| daniela@tarlazzisrl.it | tarlazzisrl@pec.it

indirizzo di posta elettronica

indirizzo di posta elettronica certificata

responsabile dell'attività sotto indicata

CHIEDE

ai sensi dell'art. 3 del DPR 01/08/2011 n. 151 la

VALUTAZIONE DEL PROGETTO ALLEGATO

per i lavori di: nuovo insediamento modifica attività esistente(barrare con il riquadro di interesse)

relativi all'attività principale: | Deposito e lavorazione fibre tessili

tipo di attività (albergo, scuola, etc.)

sita in | VIA REDA | 139 | 48018

indirizzo

n. civico

c.a.p.

| FAENZA | RA | 0546-639001

comune

provincia

telefono

La/e attività oggetto di valutazione sono individuate¹ ai n./sotto classe/ cat.:

38	2	C
13	1	A

La documentazione tecnico progettuale è sottoscritta da:

| INGEGNERE | LUCCHI | DAVIDE

Titolo professionale

Cognome

Nome

iscritto all'Albo professionale dell'Ordine/Collegio di | RAVENNA | n. iscrizione | 634

con Ufficio in | VIA CHIUSA DI ERRANO | 42

indirizzo

n. civico

| 48018 | FAENZA | RA | 348-2411690

c.a.p.

comune

provincia

telefono

| dlucchi@racine.ra.it | davide.lucchi@ingpec.eu

indirizzo di posta elettronica

indirizzo di posta elettronica certificata

INFORMAZIONI GENERALI

¹ Riportare il numero e la categoria corrispondente (B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012.

a) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTIVITÀ PRINCIPALE E SULLE EVENTUALI ATTIVITÀ SECONDARIE SOGGETTE A CONTROLLO DI PREVENZIONE INCENDI

L'attività principale consiste nella lavorazione e deposito di fibre tessili
L'attività secondaria di impianto fisso di distribuzione di carburante liquido (gasolio) consiste in un serbatoio di stoccaggio con pompa e misuratore, collocati all'esterno dei fabbricati, utilizzati esclusivamente per il rifornimento dei mezzi aziendali

b) INDICAZIONI DEL TIPO DI INTERVENTO IN PROGETTO

L'intervento di progetto consiste nella costruzione di un nuovo fabbricato in adiacenza all'esistente e con esso comunicante. Il nuovo fabbricato costituisce compartimento antincendio. Viene inoltre spostato il deposito di gasolio in adiacenza alla viabilità esterna dello stabilimento.

c) NEL PROGETTO SI È FATTO RICORSO, ANCHE PER UNA SOLA ATTIVITÀ (BARRARE CON SOLAMENTE IN CASO AfferMATIVO):

- ALLE NORME TECNICHE ALLEGATE AL DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 3 AGOSTO 2015 (RTO) E/O ALLE REGOLE TECNICHE VERTICALI DELLA SEZIONE V (RTV) DELLO STESSO DECRETO.

Allega i seguenti documenti tecnici di progetto², debitamente firmati, conformi a quanto previsto dall'Allegato I³ al Decreto del Ministero dell'Interno del 7-8-2012:

- Relazione tecnica (n. fascicoli: 01_)
- Elaborati grafici (n. elaborati: 01)

Attestato di versamento n. ⁴ _____ del _____ intestato alla _____

² In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 9-5-2007, la documentazione tecnica di progetto, a firma di professionista antincendio, deve essere conforme a quanto specificato all'art. 3, comma 4, del Decreto del Ministero dell'Interno 7-8-2012;

³ In caso di modifiche che comportano un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, la documentazione tecnica deve essere conforme a quanto specificato nell'Allegato I, lettera C del Decreto del Ministero dell'Interno 7-8-2012.

⁴ In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 9-5-2007, per la definizione dell'importo, si applica l'art 3, comma 3, dello stesso decreto.

Tesoreria Provinciale dello Stato di RAVENNA ai sensi del DLgs 139/2006

per un totale di € 350,00 così distinte:

attività n.	<u>38</u>	<u>2/C</u>	<input checked="" type="checkbox"/>	€ <u>350,00</u>
	Sottocl./ categoria ⁵		Ricorso a RTO/RTV ⁶	
attività n.			<input type="checkbox"/>	€
	Sottocl./ categoria		Ricorso a RTO/RTV	
attività n.			<input type="checkbox"/>	€
	Sottocl./ categoria		Ricorso a RTO/RTV	
attività n.			<input type="checkbox"/>	€
	Sottocl./ categoria		Ricorso a RTO/RTV	
attività n.			<input type="checkbox"/>	€
	Sottocl./ categoria		Ricorso a RTO/RTV	

Eventuale diverso indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

LUCCHI DAVIDE
Cognome Nome

VIA CHIUSA DI ERRANO 42 48018 FAENZA RA
indirizzo n. civico c.a.p. comune provincia

348-2411690 dlucchi@racine.ra.it davide.lucchi@ingpec.eu
telefono indirizzo di posta elettronica indirizzo di posta elettronica certificata

28/07/2022

Data

Lucchi Davide
Firma

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (D.P.R. 445/2000).

Spazio riservato al delegante

Il sottoscritto, per il ritiro del parere o per i chiarimenti tecnici in ordine alla presente istanza, delega il/la sig.

INGEGNERE LUCCHI DAVIDE
Titolo professionale cognome nome

domiciliato in VIA CHIUSA DI ERRANO
via - piazza

42 48018 FAENZA
n. civico c.a.p. comune

RA 348-2411690
provincia telefono

28/07/2022

Lucchi Davide
Firma

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (D.P.R. 445/2000).

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, io sottoscritto _____
 addetto incaricato con qualifica di _____, in data ___/___/___ a mezzo documento _____
 n. _____ rilasciato in data ___/___/___ da _____
 ho proceduto all'accertamento dell'identità personale del sig. _____
 che ha qui apposto la sua firma alla mia presenza.

Data ___/___/___ Firma _____

⁵ Al fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012.
⁶ Barrare il riquadro solo nel caso in cui si sia fatto ricorso alle norme tecniche allegate al decreto del Ministro dell'Interno 3 agosto 2015 (RTO) e/o alle regole tecniche verticali della sezione V (RTV) dello stesso decreto.



Bonifico

Dati della disposizione

Data spedizione 28/07/2022 10.23.30
Data ricezione banca
Importo 350,00
Data esecuzione
Data accredito banca
Richiesta urgente No
Descrizione Servizi resi da VV.F.- Valutazione progetto pratica n. 20666

Dati del beneficiario

IBAN IT22K0760113100000000176487
Codice BIC
Banca POSTE ITALIANE SPA
Denominazione TESORERIA PROVINCIALE DI STATO
Cod. Fisc./P.IVA
Località
CAP
Indirizzo
Numero Carta Tasca

Dati relativi all'ordinante

Conto n. 08542 13216 000000039389
Cod. Fisc./P.IVA 01288320391
Denominazione TARLAZZI SRL
Indirizzo VIA REDA 139
Località FAENZA RA
Autorizzata da
Spedita da TARLAZZI SRL

Stato della disposizione

Esito Inoltrata
Data esecuzione
Data contabile
Data esecuzione banca
Data addebito
Num. operazione

COMMITTENTE:

Tarlazzi s.r.l.
Via Reda n°139
48018 Faenza (RA)
P.IVA 01288320391

OGGETTO:

Relazione tecnica ai sensi dell'art.3 del D.Lgs.151/2011 per l'ottenimento del parere di conformità del progetto di prevenzione incendi da parte del Comando dei vigili del fuoco di Ravenna per l'attività di lavorazione e deposito fibre tessili a Faenza(RA) in Via Reda n°139.

Faenza, agosto 2022

Il Responsabile dell'attività

Danilo Tarlazzi

Il Tecnico incaricato

Dott.Ing. Davide Lucchi

(Iscritto all'elenco Nazionale dei Professionisti di cui alla legge 07/12/1984 n° 818 con codice RA 634 I 168)



Rif. P02 tarlazzi rel tecn VV.F 2022.doc
Allegato : elaborato P02

PREMESSA

Lo stabilimento oggetto del presente studio esercita l'attività a seguito del rinnovo periodico di conformità antincendio presentato il 21/04/2022 a seguito della scia presentata il 15/02/2017 e della visita di controllo del 11/04/2017 effettuata da un funzionario del Comando dei vigili del fuoco di Ravenna.

Ora il Committente intende ampliare l'attività con una nuova costruzione da realizzare in adiacenza all'esistente e con essa comunicante. Il nuovo fabbricato costituirà compartimento antincendio autonomo rispetto allo stabilimento attualmente esistente dove non è prevista la presenza continuativa di personale e destinato al deposito delle fibre tessili, grezze e lavorate.

Il fabbricato sarà del tipo con pilastri in c.c.a. e travi in c.c.a.p, la superficie lorda di circa 2.014 m², l'altezza media di circa 8,14 m. Le caratteristiche di resistenza al fuoco della struttura portante sarà classificata R120; le pannellature confinanti con lo stabilimento esistente in c.c.a. e le relative sigillature dei giunti avranno una resistenza al fuoco classificata EI120. Il fabbricato di nuova costruzione comunicherà con il fabbricato esistente mediante porte con caratteristiche di resistenza al fuoco classificate EI120. L'affollamento massimo previsto sulle vie di esodo rappresentate nella planimetria allegata è di 10 persone. Non sono previste attività di produzione ma solo di deposito e relativa logistica per il posizionamento, prelievo del materiale costituito prevalentemente da fibra tessile sintetica grezza e da semilavorati tipicamente rappresentati da pannelli.

Contestualmente all'ampliamento verrà spostato il deposito di gasolio per autotrazione -attualmente interigente con l'area di sedime del nuovo fabbricato- in posizione con le stesse caratteristiche di sicurezza presentate dal deposito prima dell'ampliamento.

PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge n.186 del 01/03/1968 Dispositivi concernenti la produzione dei materiali, apparecchiature, macchinari, installazione degli impianti elettrici ed elettronici;

Legge n.1083 del 06/12/1971 Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile;

D.M. 30/11/1983 Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi;

D.M. 26/08/1984 Classificazione di reazione al fuoco ed omologazione dei materiali ai fini della prevenzione incendi;

D.M. 01/02/1986 Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili;

D.M. 06/03/1986 Calcolo del carico d'incendio per locali aventi strutture in legno;

Legge n.13 del 09/01/1989 Dispositivi per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

D.M. 236 del 14/06/1989 Prescrizioni tecniche necessarie a garantire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche;

Legge 09/01/1991 n.10 Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

D.P.R. 26/08/1993 n.412 Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia

D.M. 12/04/1996 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati a combustibili gassosi.

DM 10 marzo 2005 Classi di reazione al fuoco per i prodotti da costruzione da impiegarsi nelle opere per le quali e' prescritto il requisito della sicurezza in caso d'incendio.

D.L. 19/08/2005 n.192 Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia

D.M. 16 febbraio 2007 Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione

D.M. 9 marzo 2007 Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

D.M. 22/01/2008 n.37 Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n.248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

D.Lgs. 09.04.2008 n°81 Attuazione dell'art.1 della legge 3 agosto 2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

D.M.27/07/2010 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività commerciali con superficie superiore a 400 m²

D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

D.M. 07/08/2012 Disposizioni relative alla modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del D.P.R.01/08/2011 n.151

D.M. 03/08/2015 Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. 08/03/2006 n.139

D.M. 20/12/2012 Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

GENERALITA'

L'attività esercitata è soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151 del 1° agosto 2011 (G.U. 22.09.2011 n. 221) e successive variazioni ed integrazioni ed individuata ai punti n. 38-2 categoria C.

Il fabbricato di nuova costruzione è costituito da un compartimento denominato "Nuovo Deposito".

Di seguito si espongono le caratteristiche ed i presidi di sicurezza antincendio relativi al compartimento "Nuovo Deposito" oggetto delle modifiche che si intendono apportare e sottoposte all'approvazione del Comando dei vigili del fuoco di Ravenna.

Obiettivi di sicurezza antincendio

Conformemente al paragrafo G.2.5 del DM 03/08/2015, la presente progettazione intende individuare soluzioni tecniche finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi primari della prevenzione incendi:

1. sicurezza della vita umana,
2. incolumità delle persone,
3. tutela dei beni e dell'ambiente.

A tal fine si procede con la metodologia esplicitata nel capitolo G.2:

1. si elabora valutazione del rischio d'incendio, adoperando strumenti tratti dalla regola dell'arte ed adatti al grado di complessità dell'attività
2. poi vengono determinati i profili di rischio secondo le indicazioni del capitolo G.3
3. infine si definisce la strategia antincendio, calibrata sulla specifica attività, finalizzata alla mitigazione del rischio di incendio appena valutato ed al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza antincendio.

La strategia antincendio così definita è successivamente attuata per mezzo di misure antincendio graduate per livelli di prestazione. I livelli di prestazione di ciascuna misura antincendio vengono concretamente applicati all'attività per mezzo di soluzioni progettuali conformi e/o alternative.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

L'obbligo di valutazione del "Rischio incendi" si può evincere da una lettura congiunta dei disposti normativi di cui agli artt. 17, 28, 29 e 46 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". In particolare, la necessità di prevenire gli incendi nei luoghi di lavoro, al fine di tutelare l'incolumità dei lavoratori è un obbligo previsto all'art. 46 del D.Lgs. 81/2008, da attuarsi secondo i criteri previsti dal D.M. 10 marzo 1998.

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- il tipo di attività;
- il tipo e la quantità dei materiali immagazzinati e manipolati;
- la presenza di attrezzature nei luoghi di lavoro, compreso gli arredi;
- le caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione dei luoghi di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

Metodo di valutazione del rischio incendio (D.M. 10 marzo 1998)

L'approccio adottato per la valutazione del rischio d'incendio è quello definito dall'allegato I del D.M. 10 marzo 1998 e si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione dei pericoli di incendio;
- b) individuazione degli esposti;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio d'incendio;
- e) individuazione delle misure preventive e protettive.

Identificazione dei pericoli di incendio

I materiali presenti nei luoghi di lavoro possono costituire, se combustibili o infiammabili, un pericolo potenziale poiché possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio; d'altro canto i materiali combustibili,

se sono in quantità limitata, correttamente manipolati e depositati in sicurezza, possono non costituire oggetto di particolare valutazione.

Inoltre, nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici.

Individuazione degli esposti a rischi di incendio

Nelle situazioni in cui si verifica che nessuna persona sia particolarmente esposta a rischio, in particolare per i piccoli luoghi di lavoro, occorre solamente seguire i criteri generali finalizzati a garantire per chiunque una adeguata sicurezza antincendio.

Occorre tuttavia considerare attentamente i casi in cui una o più persone (siano esse lavoratori o altre persone presenti nei luoghi di lavoro) siano esposte a rischi particolari in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro (es.: luoghi di lavoro suscettibili di elevato affollamento, persone con limitazioni motorie, ecc.).

Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere: eliminato, ridotto, sostituito con alternative più sicure, separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

Valutazione del rischio d'incendio

I livelli di rischio d'incendio possibili, determinati conformemente al decreto ministeriale succitato, dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso, sono i seguenti:

Livello di rischio incendio Descrizione del rischio

Basso

Si intendono a rischio d'incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso d'infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo

di principi d'incendio ed in cui, in caso d'incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Medio

Si intendono a rischio d'incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Elevato

Si intendono a rischio d'incendio alto i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme.

Criterio di valutazione del rischio d'incendio

Di seguito è sintetizzato il percorso seguito per la valutazione del rischio d'incendio e per l'adozione delle relative misure di prevenzione e protezione da parte dell'azienda.

In una prima fase, si è stabilito se i processi o le attività lavorative svolte dall'azienda in oggetto rientrano tra quelle previste all'allegato IX del succitato decreto ministeriale e quindi soggette ad una classificazione del livello di rischio d'incendio "per legge".

Attività a livello di rischio d'incendio elevato (punto 9.2, D.M. 10 Marzo 1998)

- Industrie e depositi di cui agli articoli 4 e 6 del D.P.R. n. 175/1988 e s.m.i.
- Fabbriche e depositi di esplosivi
- Centrali termoelettriche
- Impianti di estrazione di oli minerali e gas combustibili
- Impianti e laboratori nucleari
- Depositi al chiuso di materiali combustibili aventi superficie superiore a 20.000 m²
- Scali aeroportuali, infrastrutture ferroviarie e metropolitane
- Alberghi con oltre 200 posti letto
- Ospedali, case di cura e case di ricovero per anziani

-
- Scuole di ogni ordine e grado con oltre 1000 persone presenti
 - Uffici con oltre 1000 dipendenti
 - Cantieri temporanei o mobili in sotterraneo per la costruzione, manutenzione e riparazione di gallerie, caverne, pozzi ed opere simili di lunghezza superiore a 50 m
 - Cantieri temporanei o mobili ove si impiegano esplosivi

Elenco attività a livello di rischio d'incendio medio (punto 9.3, D.M. 10 Marzo 1998)

- I luoghi di lavoro compresi nell'allegato al D.M. 16 febbraio 1982 (Attività soggette alle visite di prevenzione incendi), con esclusione delle attività considerate a rischio elevato.
- I luoghi di lavoro compresi nella tabella A (Aziende nelle quali si producono, si impiegano, si sviluppano e si detengono prodotti infiammabili, incendiabili o esplodenti) annesse al D.P.R. n. 689 del 1959, con esclusione delle attività considerate a rischio elevato.
- I luoghi di lavoro compresi nella tabella B (Aziende e lavorazioni che per dimensioni, ubicazione ed altre ragioni presentano in caso di incendio gravi pericoli per la incolumità dei lavoratori) annesse al D.P.R. n. 689 del 1959, con esclusione delle attività considerate a rischio elevato.
- I cantieri temporanei e mobili ove si detengono ed impiegano sostanze infiammabili e si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto.

In una seconda fase, qualora l'azienda in esame non sia classificabile tra le attività previste all'allegato IX, si è valutato il livello di rischio d'incendio in funzione delle peculiarità dell'attività lavorativa, ovvero tenuto conto delle:

- caratteristiche d'infiammabilità delle sostanze presenti;
- possibilità di sviluppo di incendi;
- probabilità di propagazione d'incendi.

Nella valutazione si è tenuto conto anche delle condizioni particolari quali, affollamento eccessivo, presenza di persone con limitazione motoria ecc, che elevano il livello di rischio.

Materiali combustibili e/o infiammabili

Alcuni materiali presenti nei luoghi di lavoro costituiscono pericolo potenziale poiché sono facilmente combustibili od infiammabili o possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

A titolo esemplificativo essi sono:

- vernici e solventi infiammabili;
- gas infiammabili;
- grandi quantitativi di carta e materiali di imballaggio;
- materiali plastici, in particolare sotto forma di schiuma
- grandi quantità di manufatti infiammabili;
- prodotti chimici che possono essere da soli infiammabili o che possono reagire con altre sostanze provocando un incendio;
- prodotti derivati dalla lavorazione del petrolio;
- vaste superfici di pareti o solai rivestite con materiali facilmente combustibili.

Si ricorda, in particolare, che i materiali combustibili se sono in quantità limitata, correttamente manipolati e depositati in sicurezza, possono non costituire oggetto di particolare valutazione.

Sorgenti d'innescò

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innescò e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici.

A titolo esemplificativo si citano:

- presenza di fiamme o scintille dovute a processi di lavoro, quali taglio, affilatura, saldatura;
- presenza di sorgenti di calore causate da attriti;
- presenza di macchine ed apparecchiature in cui si produce calore non installate e utilizzate secondo le norme di buona tecnica;
- uso di fiamme libere;
- presenza di attrezzature elettriche non installate e utilizzate secondo le norme di buona tecnica.

Condizioni particolari che elevano il rischio

Occorre considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.

A titolo di esempio si possono citare i casi in cui:

- siano previste aree di riposo;
- sia presente pubblico occasionale in numero tale da determinare situazione di affollamento;
- siano presenti persone la cui mobilità, udito o vista sia limitata;
- siano presenti persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo;
- siano presenti lavoratori in aree a rischio specifico di incendio;
- siano presenti persone che possono essere incapaci di reagire prontamente in caso di incendio o possono essere particolarmente

ignorare del pericolo causato da un incendio, poiché lavorano in aree isolate e le relative vie di esodo sono lunghe e di non facile praticabilità.

A seguito di valutazione del livello di rischio d'incendio è possibile effettuare la verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti, ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

ESITO DELLA VALUTAZIONE

Di seguito è riportato l'elenco dei luoghi di lavoro sottoposti a valutazione del rischio incendio conformemente all'art. 46 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e al D.M. 10 marzo 1998.

Elenco delle schede di valutazione con esito

Scheda Luogo di lavoro Esito della valutazione

1 Nuovo Deposito Rischio medio di incendio.

SCHEDE DI VALUTAZIONE

Le schede che seguono riportano l'esito della valutazione eseguita.

SCHEDA 1: Nuovo Deposito

Luogo di lavoro, o parte di esso, nel quale sono depositate o impiegate per esigenze di attività, materiali, sostanze o prodotti infiammabili e/o esplosivi, comportanti un pericolo di lesioni per i lavoratori.

Attività lavorativa			
Caratteristica di infiammabilità dei materiali	Possibilità di sviluppo d'incendio	Probabilità di propagazione di un incendio	Livello di rischio d'incendio
1- Deposito di materiale			
Alto	Media	Media	Medio
<p>Fascia di appartenenza: Rischio medio di incendio.</p> <p>DETTAGLIO DELL'ATTIVITA': Deposito di fibre tessili artificiali</p> <p>Tipologia di materiali, sostanze o prodotti presenti - Fibre tessili artificiali (poliestere)</p> <p>Riduzione del pericolo Ordinato posizionamento dei materiali, individuazione con strisce gialle delle aree di scorrimento dei carrelli</p>			

Attribuzione dei profili di rischio

Al fine di identificare e descrivere il rischio di incendio dell'attività si definiscono le seguenti tipologie di profilo di rischio:

-R_{Beni}: profilo di rischio relativo alla salvaguardia dei beni economici (tabelle G.3-6).

-R_{Ambiente}: profilo di rischio relativo alla tutela dell'ambiente.

-R_{Vita}: profilo di rischio relativo alla salvaguardia della vita umana (tabelle G.3-1, G.3-2)

L'attribuzione del profilo di rischio R_{Beni} è effettuata per l'intera attività in funzione del carattere strategico dell'opera e dell'eventuale valore storico, culturale, architettonico o artistico della stessa e dei beni in essa contenuti, in base alla tabella G.3-6. Il profilo di rischio R_{Ambiente} può ritenersi mitigato dall'applicazione di tutte le misure antincendio connesse ai profili di rischio R_{Vita} e R_{Beni}. Nel caso specifico, la costruzione non è vincolata, non è strategica pertanto:

$R_{\text{Beni}} = 1$ R_{Ambiente} non significativo

Il profilo di rischio R_{Vita} è attribuito per ciascun compartimento dell'attività, secondo i seguenti fattori:

- δ_{occ} : caratteristiche prevalenti degli occupanti che si trovano nel compartimento antincendio.

- δ_a : velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio riferita al tempo t_a in secondi impiegato dalla potenza termica per raggiungere il valore di 1000 kW.

I compartimenti sono riassunti nella tabella in basso dove, sulla base dell'analisi effettuata, si sono assegnati i valori di R_{Vita} .

COMPARTIMENTI

Compartimento			Attività		Rischio Vita		
n°	nome	superficie lorda	tipologia	affollamento	δ_{occ}	δ_a	R_{Vita}
		(m ²)		(n°persone)			
1	Nuovo Deposito	2.014	deposito	10	A	3	A3
	totale	2014		10			

NOTA: L'affollamento indicato si può manifestare solo in caso di emergenza per l'utilizzo della via di esodo prevista per raggiungere un luogo sicuro. Normalmente il compartimento ha solo la presenza saltuaria di massimo 4 lavoratori

Compartimento – Nuovo Deposito

Il compartimento è costituito da un fabbricato monopiano con superficie lorda pari a circa 2,014 m²

L'altezza media è di circa 8,14 m, l'altezza sotto trave è di circa 7,10 m la comunicazione con il

fabbricato produttivo esistente avviene esclusivamente dal locale mediante porta e portone con caratteristiche di resistenza al fuoco classificate EI120.

STRATEGIA ANTINCENDIO

Reazione al fuoco (S.1)

Per il compartimento allo studio si individua il **livello di prestazione I** sia per le vie di esodo che per gli altri locali livello compatibile con il profilo di rischio attribuito al compartimento.

Resistenza al fuoco (S.2)

La finalità della resistenza al fuoco è quella di garantire la capacità portante delle strutture in condizioni di incendio nonché la capacità di compartimentazione, per un tempo minimo necessario al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza di prevenzione incendi. Il livello di prestazione dedotto dalla tabella S.2-2 è *livello di prestazione II* che corrisponde al mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo sufficiente alla evacuazione degli occupanti in luogo sicuro all'esterno della costruzione.

Si segue la soluzione conforme per il livello di prestazione II, identificando una classe di resistenza al fuoco in accordo con la valutazione del carico di incendio del compartimento pari a :

Compartimento			Attività		
n°	nome	superfici e	livello prestazione	carico incendio specifico di progetto	classe di resistenza al fuoco
		(m ²)		Q _{f,d}	
1	Nuovo Deposito	2014	II	677	60

Compartimentazione (S.3)

A seguito della valutazione Rvita , Rbeni , Rambiente e i criteri di attribuzione della tabella S3-2 si definisce per il compartimento allo studio il livello di prestazione II : *E' contrastata per un periodo congruo con la durata dell'incendio – la propagazione dell'incendio verso altre attività – la propagazione dell'incendio all'interno della stessa attività.*

Si segue la soluzione conforme per il livello di prestazione II: l'attività si sviluppa sui seguenti compartimenti/livelli:

Compartimento			
n°	nome	superficie lorda	livelli
		(m ²)	
1	Nuovo Deposito	2014	0
	totale	2014	

Il compartimento verrà realizzato con l'installazione di n°10 SEFC in modo tale che il compartimento esistente dello stabilimento sia a prova di fumo rispetto al compartimento di nuova realizzazione. Il compartimento rispetta la dimensione massima del compartimento come indicata nella tabella S.3-6 e si prospetta sulla viabilità esterna dell'attività.

Distanze di separazione

Non ci sono altre attività limitrofe a distanze tali da ritenere presente il rischio di propagazione dell'incendio per irraggiamento.

prestazione individuato. La gestione della sicurezza antincendio è un processo che si sviluppa per tutta la durata della vita dell'attività. La corretta progettazione iniziale dell'attività consente la successiva appropriata gestione della sicurezza antincendio.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

In accordo alla tabella S.5-4, il responsabile dell'attività esegue le seguenti azioni:

1. organizza la Gestione della Sicurezza Antincendio;
2. predispone, attua e verifica periodicamente il piano d'emergenza;
3. garantisce il mantenimento in efficienza dei sistemi, dispositivi, attrezzature e delle altre misure antincendio adottate, effettuando verifiche di controllo ed interventi di manutenzione;
4. predispone un registro dei controlli, commisurato alla complessità dell'attività, per il mantenimento del livello di sicurezza previsto nella progettazione, nell'osservanza di limitazioni e condizioni d'esercizio ivi indicate;
5. predispone nota informativa e cartellonistica riportante divieti e precauzioni da osservare, numeri telefonici per l'attivazione dei servizi di emergenza, nonché riportante azioni da compiere per l'utilizzo delle attrezzature antincendio e per garantire l'esodo;
6. verifica dell'osservanza di divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio;
7. provvede a formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature;
8. nomina le figure della struttura organizzativa;
9. adotta le misure di prevenzione incendi;
10. adotta procedure gestionali e di manutenzione dei sistemi e delle attrezzature di sicurezza, inserite in apposito piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio;
11. eventualmente predispone centro di gestione dell'emergenza conforme a quanto previsto al paragrafo S.5.6.7 del codice;
12. modifica il piano di emergenza a seguito di segnalazioni da parte del Coordinatore degli addetti al servizio antincendio.

Gli addetti al servizio antincendio, formati, informati ed in numero sufficiente in accordo al TU 81/08 eseguono le seguenti azioni:

In condizioni ordinarie, attuano le disposizioni della GSA, in particolare:

- a. attuano le misure antincendio preventive;
- b. garantiscono la fruibilità delle vie d'esodo;
- c. verificano la funzionalità delle misure antincendio protettive.

In condizioni d'emergenza, attuano il piano d'emergenza, in particolare:

- a. provvedono allo spegnimento di un principio di incendio;
- b. guidano l'evacuazione degli occupanti secondo le procedure adottate;

- c. eseguono le comunicazioni previste in emergenza;
- d. offrono assistenza alle squadre di soccorso.

ADEMPIMENTI MINIMI

- Prevenzione degli incendi
- Registro dei controlli
- Piano di emergenza
- Formazione ed informazione addetti al servizio antincendio
- Piano di mantenimento del livello di sicurezza.

GSA IN ESERCIZIO

La corretta gestione della sicurezza antincendio in esercizio contribuisce all'efficacia delle altre misure antincendio adottate, diventa ancor più fondamentale ora, per gestire il rischio residuo e ridurlo ulteriormente.

La gestione della sicurezza antincendio durante l'esercizio dell'attività prevede:

- Riduzione della probabilità di insorgenza di un incendio e la riduzione dei suoi effetti adottando misure di prevenzione incendi, buona pratica nell'esercizio, manutenzione, ed inoltre:
 - Informazioni per la salvaguardia degli occupanti
 - Formazione ed informazione dei lavoratori del presente paragrafo 5.1.1;
- Il controllo e manutenzione di impianti e attrezzature antincendio in accordo ai punti 5.1.2, 5.1.3 e 5.1.4;
- La preparazione alla gestione dell'emergenza, tramite l'elaborazione della pianificazione d'emergenza, esercitazioni antincendio e prove di evacuazione periodiche. Il piano di emergenza è allegato alla presente relazione tecnica.

Prevenzione degli incendi

L'attività di prevenzione è fondamentale per ridurre il rischio di innesco all'interno di una attività, è l'insieme di azioni elementari che nell'insieme producono effetti importanti sulla sicurezza antincendio.

Tra questi troviamo:

Pulizia

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di innesco di incendi, è necessario ridurre le polveri prodotte dalla lavorazione, prevedendo la pulizia dei locali con frequenza periodica, e ove la produzione di esse risultasse importante deve essere presa in considerazione la possibilità di installare sistemi di aspirazione della stessa.

Ordine

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della velocità di crescita dei focolari, lo stoccaggio deve avvenire all'interno delle aree previste dal layout aziendale allegato alla presente e

l'accatastamento deve essere favorito all'interno di scaffalature metalliche se presenti, e se possibile favorire lo stoccaggio orizzontale a quello verticale. Tali accorgimenti sono necessari per ridurre la velocità di crescita dell'incendio in quanto lo stesso materiale, stoccato in altezza brucia molto più velocemente che lo stesso quantitativo disposto in larghezza. Influisce inoltre anche l'ordine con cui vengono stoccati i materiali, l'impilamento ordinato risulta essere meno pericoloso di quello disordinato. Prevedere dove possibili, corridoi di separazione tra materiale stoccato influisce al rallentamento della propagazione dell'incendio.

Disponibilità delle vie d'esodo

Azione elementare da adottare ai fini della sicurezza degli occupanti in fase di esodo. È chiaro come, le vie di fuga in caso di emergenza se non vengono mantenute libere da materiale, il livello di prestazione potrebbe non essere più garantito. La ridondanza delle vie d'esodo non deve essere intesa come possibilità di rendere indisponibile (anche se temporaneamente) qualcuna dal titolare o dai lavoratori, ma deve essere intesa che una o più di esse potrebbero essere indisponibili in caso di incendio a causa della vicinanza all'incendio stesso.

Chiusura porte tagliafuoco

Azione elementare da adottare ai fini della sicurezza degli occupanti in fase di esodo e alla propagazione di fumi e fuoco verso altro compartimento. La compartimentazione si rende necessaria per separare i locali, impedendo il passaggio di fumi caldi, calore ed irraggiamento. Questa separazione è garantita dalle caratteristiche del muro di separazione, ma in corrispondenza dai passaggi è garantita dalle porte tagliafuoco. Il dispositivo di autochiusura (molla) è componente più importante, in quanto una porta rei bloccata in apertura (tipico l'utilizzo di biette o interposizione di materiale) renderebbe non solo la stessa inutile, ma rende inutile l'intera compartimentazione. Nelle fasi iniziali può compromettere anche l'esodo dell'altro compartimento, con l'invasione da parte dei fumi, e in un secondo momento la propagazione delle fiamme. È estremamente importante mantenere le porte sempre chiuse e libere di chiudersi automaticamente come previsto dalla loro tecnologia.

Riduzione degli inneschi

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di innesco di incendi. È necessario individuare ed identificare le potenziali sorgenti di innesco, tra queste vi sono i quadri elettrici, sia installati a parete che presenti a bordo delle attrezzature (è necessario verificare sempre il loro stato, intervenendo prontamente con la manutenzione), apparecchiature obsolete e mal funzionanti causa di attriti e surriscaldamenti (le attrezzature devono poter essere in grado di funzionare come previsto dal costruttore, senza impedimenti limitazioni o estensioni di esse), tutte le attrezzature devono essere impiegate per lo scopo con cui sono state progettate, è posto il divieto di utilizzare fiamme libere all'interno dell'attività così come è posto in divieto di fumare. Devono essere comunque

adottati, in via generale, comportamenti atti alla riduzione degli inneschi di incendio, con qualsiasi tipo di fonte non controllabile o non prevista.

Carico d'incendio

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale dell'intensità dell'incendio pienamente sviluppato. Sono stati fissati dei limiti massimi di quantitativo di materiale (per tipologia dello stesso) all'interno dell'attività, chiaramente rappresenta il limite superiore, è buona norma ridurre il quantitativo (quando possibile) in quanto l'intensità dell'incendio che potrebbe svilupparsi è relazionata al quantitativo di materiale che è in grado di bruciare. Si consiglia di stoccare il solo quantitativo necessario all'esercizio dell'attività.

Reazione al fuoco dei materiali

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della velocità di crescita dei focolari. I materiali sono caratterizzati da una classe di reazione al fuoco che indica la velocità ed intensità con cui essi partecipano all'incendio. Laddove la strategia antincendio lo preveda, ma anche dove non vi siano prescrizioni particolari, è sempre preferibile installare materiali (arredi, rivestimenti...) con classi di reazione al fuoco GM0, GM1 e GM2. A parità di fumo prodotto infatti, ciò consente di allungare il tempo disponibile per l'esodo degli occupanti.

Controllo e manutenzione

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di inefficienza o mancata attivazione dei presidi antincendio adottati. E' chiaro come una rilevazione automatica di incendio, se non opportunamente controllata e mantenuta come previsto dal costruttore, renda molto probabile la sua inefficienza in caso di incendio. Rendendo vana la sua installazione, e aggravando sensibilmente la situazione. Stessa cosa per i presidi come estintori ed idranti, anch'essi devono essere oltre che mantenuti con scadenze periodiche di legge, anche costantemente controllati (anche solo visivamente) dal titolare e dall'addetto antincendio, in quanto in caso di emergenza, se dovessero non funzionare, la strategia antincendio verrebbe compromessa.

Contrasto agli incendi dolosi

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di innesco di incendi. La prevenzione incendi esula dalla fonte di innesco per causadolora, ma non per questo non si devono adottare tutte le misure possibili per fare modo che ciò non accada. All'interno dell'attività deve essere effettuato il controllo degli accessi, permettendo al solo personale autorizzato di accedere ai locali, se possibile affidarsi a personale interno o esterno per la sorveglianza diurna masoprattutto notturna. Questi controlli, però non devono influire sulla capacità di deflusso delle vie di esodo, perciò il controllo all'ingresso deve essere previsto in modo tale da rendere possibile lo sfollamento di emergenza senza riduzione della velocità dello stesso.

Gestione lavori di manutenzione

Azione elementare da adottare ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di innesco di incendi. Il rischio di incendi aumenta notevolmente quando si effettuano lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, in quanto possono essere condotte operazioni pericolose (es. lavorazioni a caldo), o può essersi reso necessario disattivare temporaneamente gli impianti di sicurezza (rilevazione, allarme, rete idrica, elettrica...), potrebbe essere temporaneamente sospesa la continuità di compartimentazione, essere impiegate sostanze pericolose (es. solventi, colle.). Tali sorgenti di rischio aggiuntive, generalmente non considerate la progettazione antincendio iniziale, devono essere specificatamente affrontate (es. come previsto nel DUVRI di cui al T.U. 81/08).

Registro dei controlli e sorveglianza

Il responsabile dell'attività deve predisporre, un registro dei controlli periodici dove siano annotati i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione su sistemi, dispositivi, attrezzature e le altre misure antincendio dotate, le attività di informazione, formazione ed addestramento, ai sensi della normativa vigente per le attività lavorative e le prove di evacuazione. Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte degli organi di controllo.

Piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio

Il responsabile dell'attività deve curare la predisposizione di un piano finalizzato al mantenimento delle condizioni di sicurezza, rispetto dei divieti, delle limitazioni delle condizioni di esercizio.

Il piano deve prevedere:

- Le attività di controllo per prevenire gli incendi secondo le disposizioni vigenti,
- La programmazione dell'attività di informazione, formazione addestramento del personale, ha detto la struttura, comprese le esercitazioni all'uso di mezzi antincendio evacuazione in caso di emergenza di, tenendo conto dello specifico profilo di rischio dell'attività,
- La specifica informazione gli occupanti,
- I controlli delle vie di esodo, per garantire la fruibilità, della segnaletica di sicurezza,
- La programmazione della manutenzione, secondo le disposizioni vigenti, dei sistemi impianti ed attrezzature antincendio,
- La pianificazione della tua formazione degli addetti antincendio in maniera tale da garantire l'attuazione del piano di emergenza in ogni momento.

Controllo e manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio

Il controllo della manutenzione degli impianti delle attrezzature antincendio devono essere effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, secondo la regola dell'arte in accordo alle norme e documenti tecnici pertinenti al manuale di uso manutenzione dell'impianto dell'attrezzatura.

Il manuale di uso manutenzione di impianti attrezzature antincendio predisposto secondo la vigente normativa è fornito al responsabile dell'attività.

Le operazioni di controllo manutenzione sugli impianti e sulle attrezzature antincendio e la loro cadenza temporale sono almeno quelle indicate dalla delle norme documenti tecnici pertinenti nonché del manuale d'uso manutenzione dell'impianto.

Preparazione all'emergenza

La preparazione dell'emergenza si articola nel modo seguente:

- Pianificazione delle procedure da eseguire in caso di emergenza in risposta agli scenari di incendio che possono verificarsi,
- Formazione ed addestramento periodico del personale all'attuazione del piano d'emergenza, eseguendo anche prove di evacuazione. La frequenza delle prove di attuazione del piano di emergenza tiene conto della complessità dell'attività dell'eventuale sostituzione del personale impiegato.

Le misure antincendio per la preparazione all'emergenza sono inserite all'interno del piano di emergenza allegato.

Sono incluse nella pianificazione anche planimetrie e documenti nei quali sono riportate tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza stessa. In prossimità degli accessi, di tutti i piani dell'attività sono esposte le planimetrie esplicative del sistema d'esodo e dell'ubicazione delle attrezzature antincendio nonché le istruzioni sul comportamento degli occupanti in caso di emergenza.

Il piano viene aggiornato in caso di modifica significativa dell'attività.

La pianificazione dell'emergenza contiene le procedure per la gestione dell'emergenza.

In particolare:

- procedure di allarme: modalità di allarme, informazione agli occupanti, modalità di diffusione dell'ordine di evacuazione;
- procedure di attivazione del centro di gestione delle emergenze (se presente);
- procedure di comunicazione interna e verso gli enti di soccorso pubblico: devono essere chiaramente definite le modalità e strumenti di comunicazione tra gli addetti antincendio e il centro di gestione dell'emergenza, individuate le modalità di chiamata del soccorso pubblico e le informazioni da fornire alle squadre di soccorso;
- procedure di primo intervento antincendio, che devono prevedere le azioni della squadra antincendio (se presenti) per lo spegnimento di un principio di incendio, per l'assistenza degli occupanti nella evacuazione, per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti;
- procedure per l'esodo degli occupanti e le azioni di facilitazione dell'esodo;
- procedure di messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti: in funzione della tipologia di impianto e della natura dell'attività, occorre definire apposite sequenze e operazioni per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti;

-
- procedure di rientro nell'edificio al termine dell'emergenza: in funzione della complessità della struttura devono essere definite le modalità con le quali garantirne il rientro in condizioni di sicurezza.

Centro di gestione delle emergenze

È predisposto apposito centro di gestione delle emergenze ai fini del coordinamento delle operazioni d'emergenza, commisurato alla complessità dell'attività.

Il centro di gestione delle emergenze è costituito:

- nelle piccole attività con profili di rischio compresi in A1, A2, B1, B2, C1, C2: in locale ad uso non esclusivo (es. portineria, reception, centralino, ...);
- nelle altre attività: in apposito locale ad uso esclusivo, costituente compartimento antincendio, dotato di accesso dall'esterno, anche tramite percorso protetto, segnalato.
- Il centro di gestione delle emergenze deve essere fornito almeno di:
 - informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza (es. pianificazioni, planimetrie, schemi funzionali di impianti, numeri telefonici...);
 - strumenti di comunicazione con le squadre di soccorso, il personale e gli occupanti;
 - centrali di controllo degli impianti di protezione attiva o ripetizione dei segnali d'allarme.

Il centro di gestione dell'emergenza è chiaramente individuato da apposita segnaletica di sicurezza.

Revisione periodica

È programmata la revisione periodica annuale dell'adeguatezza delle procedure di sicurezza antincendio in uso e della pianificazione d'emergenza, tenendo conto di tutte le modifiche dell'attività, significative ai fini della sicurezza antincendio.

GSA IN EMERGENZA

Si rimanda la gestione della sicurezza antincendio in emergenza al documento contenente il piano di emergenza.

CONTROLLO DELL'INCENDIO (S.6)

Si segue la soluzione conforme al livello di prestazione III, predisponendo le seguenti protezioni attive:

Protezione di base

Saranno installati estintori di classe A e B con capacità estinguente rispettivamente 34A e 233B e carica nominale di 6 kg o 6 litri posizionati in modo che la massima distanza di raggiungimento sia non superiore a 30 m e ad una distanza non superiore a 15 m dalle sorgenti di rischio per liquidi infiammabili.

Il numero di estintori viene determinato in modo tale che la capacità estinguente $C_{A,min}$ e $C_{B,min}$ siano rispettate: siccome $C_{A,min} = 423$ occorrono 13 estintori con capacità estinguente 34A; $C_{B,min} = 2901$ occorrono 13 estintori con capacità estinguente 233B.

Protezione manuale

Verrà ampliata la rete idranti UNI 45 esistente nello stabilimento in conformità alla norma UNI 10779. Per quanto riguarda le prestazioni idrauliche esse sono garantite dall'impianto di suppressione esistente per il livello di protezione 2 adeguato per lo stabilimento produttivo in esame.

RILEVAZIONE ED ALLARME (S.7)

In base alla tabella S.7-2 le misure di rilevazione ed allarme incendio dovranno essere adeguate al livello di prestazione III. Pertanto, verrà installato un impianto IRAI progettato secondo le indicazioni del paragrafo S.7.5 con implementazione delle funzioni A, B, D, L, C e in conformità alla norma UNI 9795. Per consentire l'invio dell'allarme d'incendio a tutti gli occupanti i pulsanti manuali verranno installati ad una quota a circa 110 cm dal piano di calpestio. La comunicazione multisensoriale dell'allarme verrà effettuata mediante targhe ottico/acustiche.

Per maggiori dettagli sull'impianto IRAI si rimanda alla documentazione specialistica allegata (elaborati RI01,RI03)

CONTROLLO FUMI E CALORE (S.8)

In base alle caratteristiche dell'edificio, dell'attività e dell'affollamento, si identifica nel compartimento allo studio il livello di prestazione III.

Si segue la soluzione conforme al livello di prestazione III, installando un sistema evacuazione fumi composto da evacuatori di fumo e calore naturale SENFC progettato, installato e gestito in conformità alla vigente regolamentazione.

Il sistema IRAI installato prevederà funzioni per la verifica dello stato e il controllo del sistema SENFC sfruttando le superfici vetrate come aperture di smaltimento fumi e calore direttamente all'esterno dell'attività, protette dall'ostruzione accidentale durante l'esercizio dell'attività mediante citazione all'interno del piano di emergenza. Il dimensionamento della superficie di smaltimento fumi, è calcolata in accordo alla tabella S.8-5.

Compartimento – Nuovo Deposito

Piano Terra

Tipo aperture SEd

Superficie utile minima = $A+q_i/40000 + A/40 = 1991+676,20/40000 + 1991/100 = 53,57 \text{ m}^2$

Superficie infissi apribili = 168 m^2

Le aperture sono uniformemente distribuite nel compartimento, risulta perciò soddisfatta la verifica di distribuzione con Offset = 20m.

Di queste aperture circa 20 m^2 sono configurabili come Seb.

OPERATIVITA' ANTINCENDIO (S.9)

In base alle caratteristiche dell'edificio, dell'attività e dell'affollamento, si identifica per il compartimento allo studio il livello di prestazione II. Si segue la soluzione conforme al livello di prestazione II che richiede:

- accessibilità per mezzi di soccorso antincendio. L'attività si affaccia su strada pubblica a due corsie con ampio piazzale pubblico a distanza inferiore a 50 m dagli accessi dei soccorritori.

È disponibile almeno un idrante, collegato alla rete pubblica, raggiungibile con un percorso massimo di 100m dai confini dell'attività, tale idrante assicura un'erogazione minima di 300 litri/min.

Sono assicurate le seguenti soluzioni per raggiungere tutti i piani dell'attività:

- accostabilità a tutti i piani dell'autoscala o mezzo equivalente dei Vigili del fuoco.

SICUREZZA DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI (S.10)

Si applica l'unico livello di prestazione I : *Impianti progettati realizzati e gestiti secondo la regola dell'arte, in conformità alla regolamentazione vigente, con requisiti di sicurezza antincendio specifici.*

Nel compartimento allo studio verranno realizzati impianti tecnologici e di servizio progettati, installati, verificati, eserciti e mantenuti a regola d'arte, in conformità alla regolamentazione vigente, secondo le norme di buona tecnica applicabili. Tali impianti garantiscono gli obiettivi di sicurezza antincendio riportati al paragrafo S.10.5 e sono altresì conformi alle prescrizioni tecniche riportate al paragrafo S.10.6 per la specifica tipologia dell'impianto.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici verranno realizzati in modo da non costituire pericolo durante le operazioni di estinzione dell'incendio e di messa in sicurezza dell'attività.

I quadri elettrici installati lungo le vie di esodo non costituiranno ostacolo al deflusso degli occupanti e dotati di porta frontale con chiusura a chiave. Gli apparecchi di manovra saranno identificati con chiare indicazioni circa i circuiti a cui si riferiscono. Gli impianti di illuminazione di sicurezza saranno dotati di alimentazione di sicurezza ad alimentazione breve ($\leq 0,15$ sec) con autonomia > 30 minuti.

Protezione contro le scariche atmosferiche

E' stata effettuata la valutazione dei rischi contro le scariche atmosferiche con il risultato che l'attività è autoprotetta contro le fulminazioni per il rischio di perdita di vite umane e non necessita di ulteriori protezioni.

Impianti di sollevamento e trasporto di cose e persone

L'attività non dispone di tali tipologie di impianti.

Impianto di climatizzazione e condizionamento

Sia il riscaldamento invernale che il raffrescamento estivo vengono realizzati mediante terminali alimentati ad acqua. La produzione del fluido caldo avviene mediante generatore termico alimentato a gas metano posizionato in idoneo compartimento posizionato all'esterno del compartimento "Palazzina uffici" mentre la produzione del fluido freddo avviene mediante motocondensante ad alimentazione elettrica posizionata all'esterno sulla copertura del fabbricato.

CONCLUSIONI

Per tutto quanto non espressamente indicato nella presente istanza, si assume la totale osservanza delle norme in vigore. Al termine dei lavori sarà presentata al Comando Provinciale VV.F. la Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai sensi D.P.R. 151/11. Si precisa, infine, che qualora fossero apportate modifiche ai lavori, sistemazioni e limiti indicati nella presente progettazione, tali da pregiudicare le condizioni di sicurezza, sarà richiesto il parere di competenza o presentata nuova SCIA.

Faenza, agosto 2022

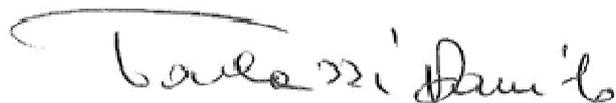
Il responsabile dell'attività

Danilo Tarlazzi

Il Tecnico incaricato

Dott.Ing. Davide Lucchi

(Iscritto all'elenco Nazionale dei Professionisti di cui alla
legge 07/12/1984 n° 818 con codice RA 634 I 168)



Classificazione di resistenza al fuoco delle costruzioni

norme tecniche di prevenzione incendi

Progetto: Tarlazzi srl

Valore orientativo del carico d'incendio specifico di progetto per attività

$$Q_{f,d} = Q_f \cdot \delta_{q1} \cdot \delta_{q2} \cdot \delta_n \quad [\text{MJ/m}^2]$$

Carico d'incendio specifico

$$Q_f = 700,00 \quad [\text{MJ/m}^2]$$

Tipologia di attività	Fibra sintetica, trattamento della	
Carico d'incendio specifico	400	[MJ/m ²]
Frattile 80%	1,75	
Area compartimento	2.000	[m ²]

Fattore di rischio in relazione alla dimensione del compartimento

Superficie	1.000 ≤ A < 2.500	[m ²]

$$\delta_{q1} = 1,40$$

Fattore di rischio in relazione al tipo di attività svolta

Classe di rischio II

$$\delta_{q2} = 1,00$$

Fattore di protezione

Controllo dell'incendio (Capitolo S.6) con livello di prestazione III	- rete idranti con protezione interna	$\delta_{n1} = 0,90$
	- rete idranti con protezione interna ed e	$\delta_{n2} = 1,00$
Controllo dell'incendio (Capitolo S.6) con livello minimo di prestazione IV	- sistema automatico ad acqua o schiuma e rete idranti con protezione	$\delta_{n3} = 1,00$
	- altro sistema automatico e reti idranti con protezione interna	$\delta_{n4} = 1,00$
	- sistema automatico ad acqua o schiuma e rete idranti con protezione	$\delta_{n5} = 1,00$
	- altro sistema automatico e rete idranti con protezione interna ed esterna	$\delta_{n6} = 1,00$
Gestione della sicurezza antincendio (Capitolo S.5), con livello minimo di prestazione II		$\delta_{n7} = 1,00$
Controllo di fumi e calore (Capitolo S.8), con livello di prestazione III		$\delta_{n8} = 0,90$
Rivelazione ed allarme (Capitolo S.7), con livello minimo di prestazione III		$\delta_{n9} = 0,85$
Operatività antincendio (Capitolo S.9), con soluzione conforme per il livello di prestazione IV		$\delta_{n10} = 1,00$

Strutture in legno

Area della superficie esposta	0	[m ²]
Velocità di carbonizzazione	0,00	[mm/min]
Area della superficie protetta	0	[m ²]
Spessore legno carbonizzato	0,0	[mm]

$$Q_f = 0,00 \quad [\text{MJ/m}^2]$$

$$Q_{f,d} = (700,00 + 0,00) \cdot 1,40 \cdot 1,00 \cdot 0,69 = 676,20 \quad [\text{MJ/m}^2]$$

Classe di riferimento per il livello di prestazione III = **60**

Faenza, 19/07/2022

Il Professionista
Ing. Davide Lucchi

Tarlazzi srl Via Reda 139 Faenza

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA' (Legge 4 gennaio 1968 n°15)

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI RAVENNA

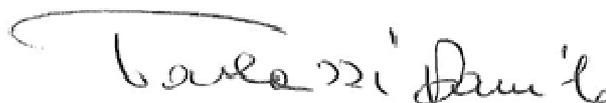
Il sottoscritto TARLAZZI DANILO nato a Faenza (RA) il 23/05/1958 e residente a Faenza (RA) in Via Reda n°139 codice fiscale TRLDNL58E23D458O in qualità di Legale Rappresentante della Ditta TARLAZZI S.R.L. Via Reda n°139 – Faenza (RA) C.F. 01288320391 P.IVA 01288320391 telefono 0546-639001 PEC: tarlazzisrl@pec.it esercente l'attività di lavorazione e deposito fibre tessili a Faenza (RA) in Via Reda n°139 rammentando le sanzioni penali previste dall'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968 n.15 in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e agli effetti della legge stessa, sotto la sua personale responsabilità

DICHIARA :

- Il numero massimo di persone contemporaneamente presenti nel nuovo depositoi non sarà superiore a 10 impegnandosi ad adottare procedure organizzative e gestionali che coinvolgano tutto il personale per il rispetto di tale regola di esercizio dell'attività.

Faenza, agosto 2022

Daniilo Tarlazzi



Allegato: copia documento identità

